



ROTARY CLUB BOLOGNA SUD

*“Rotary 2000: Agisci con coerenza,
credibilità, continuità”*

CARLO RAVIZZA, Presidente Internazionale 1999/2000

AUGUSTO TURCHI, Governatore Distretto 2070

il Presidente GLAUCO GRESLERI

Segreteria: 40125 Bologna - Via S. Stefano, 43 - Tel. 260603 - Fax 224218

Bollettino riservato ai Soci

Bollettino n. 34 del 23 Maggio 2000 -40 ^ Riunione del Club

Anno 1999/2000

Redattore *Mario Gili*

PROSSIME ATTIVITÀ DEL CLUB

Martedì 30 Maggio

Ore 20.15 conviviale presso il Ristorante Nonno Rossi, con Familiari ed Ospiti.
25° Anniversario della fondazione del nostro Club e consegna dei Paul Harris.

Martedì 6 Giugno

Riunione annullata e sostituita da:

Sabato 10 Giugno

“Riunione a Villa Tamburini, a Riola di Vergato.”

Lunedì 12 Giugno

Aula Absidale di Santa Lucia ore 21, Riunione Interclub Gruppo Felsineo.
“Consegna dei premi Rotary ai migliori laureati di ogni Facoltà dell'Università di Bologna.”

21 - 25 Giugno

“Gita a Berlino.”

Martedì 27 Giugno

Ore 20.15 conviviale presso il Ristorante Nonno Rossi, con Familiari ed Ospiti.
*Chiusura dell'anno rotariano 1999 - 2000 e passaggio delle consegne al nuovo
Presidente Paolo Simoni.*

**PROSSIME ATTIVITÀ DEGLI ALTRI CLUB****Bologna**

Martedì 30 Maggio

Royal Hotel Carlton ore 13, con familiari ed ospiti.
Il Socio Prof. Stefano Pileri. *"L'ematopatologo: un medico di raccordo."***Bologna Nord**

Mercoledì 31 Maggio

Golf Club "Le Fonti" (Viale Terme 1800 Castel S. Pietro) ore 19.15, con familiari ed ospiti.
*"Il Golf nel 2000."***Bologna Est**

Giovedì 1 Giugno

Liano di Castel S. Pietro.
*"Visita all'azienda vitivinicola Umberto Cesari."***Bologna Ovest**

Lunedì 29 Maggio

Sede di Via S. Stefano ore 19.
Il Socio Dott. Domenico Bitetto. *"È già operativa una banca privata mondiale via Internet."***Bologna Carducci**

Martedì 30 Maggio

Jolly Hotel ore 20, buffet con famigliari ed ospiti.
La Socia Prof.ssa Laura Latini Labanti.
*"La nuova scuola: tra riforma e controriforma, si imparerà ancora?"***Bologna Valle dell'Idice***Sabato 3 giugno Villa Angelica. Primo Torneo Sociale di Calciobalilla***Bologna Valle del Savena**

Lunedì 29 Maggio

Park Hotel di Pianoro ore 20.15, con familiari ed ospiti.
P.G. Prof. Piero Pasini. *"Il Consiglio di Legislazione."*

Lunedì 5 Giugno

Park Hotel di Pianoro ore 20.15, con familiari ed ospiti.
Dott. Fabio Raffaelli. *"Informazione regionale e ruolo della TV."***Bologna Valle del Samoggia**

Mercoledì 31 Maggio

Nonno Rossi ore 20, con familiari ed ospiti.
Ing. Giovanni Gasparini. *"L'Ordine Professionale...poco AMATO"***NOTIZIE PER I SOCI**❖ *dal 4 al 7 Giugno 2000**Convention a Buenos Aires.*L'indirizzo E-mail del nostro Club è rotarybosud@tin.itL'indirizzo del sito Internet del nostro Distretto è <http://www.rotary.2070.it>**Il R.C. Bologna Valle dell'Idice, la Casa Editrice Clueb di Bologna, il Comune di Budrio e l'Accademia dei Notturmi, bandiscono l'ottava edizione del Premio di narrativa "Ghostbusters".**

Il concorso è riservato a racconti gialli brevi, inediti, aventi per tema: "Morte di un secolo".

Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Club (tel. 051340808).

Sabato 20 Maggio Amati, Amato, Coltelli, Gresleri, Leone, Russomanno, Simoni, sono stati al Congresso Distrettuale a Salsomaggiore, ed hanno mandato i saluti al Club.

Mario Gili è stato al R.C. Bologna Nord mercoledì 17 Maggio ed al R.C. Bologna Valle del Savena lunedì 22 Maggio.

Guido Turchi ha mandato i saluti da Tulum (Messico).

Gino Zabban ha mandato i saluti al Club dal Sinai.

Giovedì 8 Giugno, il Rotaract Bologna Sud organizza una festa artistico-musicale a favore della raccolta di sangue placentare per la lotta contro la leucemia.

Siamo tutti invitati a Palazzo Ratta, Via Castiglione 24, chiedendo i biglietti in segreteria.

Venerdì arrivano a Bologna i componenti del Gruppo di Studio provenienti dagli USA..

Grazie all'amico Maver (e sopra tutto alla Signora Maver) che, come sempre, ne ospita uno.

**NELLA RIUNIONE DI MARTEDÌ 23 MAGGIO****Soci presenti**

Amato, Angelini, Boari, Bucchi, Ceroni, Coltelli, Fedrigo, Galli, Giardina, Gili, Gorgati, Gresleri, Grillone, Landi, Legnani, Lodi, Marchetti, Maver, Menarini, Michelacci, Monetti, Munari, Nanetti, Pedrazzi, Pizzoli, Rambaldi, Russo-manno, Salvigni, Silvestri, Stagni, Tugnoli, Vannini, Zabban, Zappoli Thyron.

Signore presenti

Angelini, Rosanna Cevoli, Lodi, Marchetti, Michelacci, Salvigni, Tugnoli, Vannini, Zabban.

Ospiti di Soci

di Amato, il dott. Oscar Donatelli.

Hanno segnalato l' assenza

Amati, Barcelloni Corte, Chiesi, Conti, Dall'olmo, De Robertis, Gianasi, Guandalini, Liverzani, Martorana, Salmon Cionotti, Simone, Simoni, Turra, Tamburini, Zanoni.

Notizie statistiche sulla riunione

presenti **34** pari al **44.73%**

soci dispensati 5 (Riccardo Benfenati, Alcardo Migliorini Maiardi, Giampiero Rambaldi, Cesare Sangiorgi, Giuliano Zuffa),

in congedo 9 (Paolo Francia, Alberto Leone, Giancarlo Manzoni, Mauro Michelacci, Filippo Pugliese, Gianandrea Rocco di Torrepadula, Eraldo Seren, Sergio Stefoni, Augusto Turchi).

Cari amici, troverete in fondo al Bollettino il resoconto integrale (non mi sognerei mai di riassumerlo) della serata di ieri sera, redatto dallo stesso relatore, Mario Fedrigo, che ringrazio, con sollievo, della sua immancabile cortesia.

I prossimi Bollettini saranno sempre più scarni, perché caleranno via via le notizie sulle conviviali e non sono più previste relazioni da riportare: approfitto quindi di questa mezza pagina, che potrei non trovare più, per salutarvi, perché dall'anno prossimo, come alcuni già fanno, non mi occuperò più di questo Bollettino.

A parte mia moglie, che mi sopporta da 42 anni, la mia casa, nella quale sono nato 60 anni fa e nella quale vivo, ed il primo lavoro, che ho mantenuto per 8 anni, nessuna avventura della mia vita è durata più di tre anni.

Considero ormai questo tempo come una misura fisiologica del perdurare del mio interesse verso qualsiasi attività e dell'altrui sopportazione, e quindi ho accettato di buon grado, anzi l'ho ritenuto un fatto normale, dover abbandonare questa redazione, dopo due anni di attività.

Ringrazio tutti gli amici che hanno dimostrato di apprezzare il mio lavoro (mi mancheranno le telefonate di alcuni di voi che, appena letto il Bollettino, mi chiamavano per complimentarsi) e mi spiace per quelli che hanno fatto soltanto appunti critici, forse sottovalutando le difficoltà e l'impegno che hanno comportato questo mio lavoro, spesso realizzato in fretta, nei ritagli di tempo.

Mi vengono in mente luoghi comuni come:

chi fa sbaglia, chi non fa non sbaglia,

del senno di poi son piene le fosse,

non esiste ciclista che non sia mai caduto, né automobilista senza incidenti,

e quindi dirò, come Gianni Schicchi, "concedetemi almeno l'attenuante".

Per concludere, non dispiacetevi e non rallegratevi più di tanto perché l'anno prossimo sarò Presidente della Commissione per la Rotary Foundation, incarico che, secondo me, comporta un rapporto frequente con i Soci del Club e quindi penso che mi farò sentire (o leggere) molto presto.

Buone vacanze a tutti, e non spendete troppo, perché al rientro verrò anch'io a batter cassa.

GIANNI SCHICCHI

Il "Trittico" di G. Puccini, è composto di tre atti unici: *Il Tabarro*, su libretto di Giuseppe Adami, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*, su libretti di Gioacchino Forzano. La prima rappresentazione ebbe luogo al Metropolitan di New York il 14 dicembre 1918. Interpreti dello Schicchi: Giuseppe De Luca, Florence Easton e Giulio Crimi.

Dopo *Tosca*, era venuta a Puccini l'idea di comporre tre atti unici, da rappresentare uno dopo l'altro, per essere forse alla moda degli spettacoli del Grand-Guignol che offrivano, in una serata, tre lavori in forte contrasto tra loro: uno raccapricciante, uno drammatico-sentimentale e uno comico. L'opera comica *Gianni Schicchi*, ottenne immediato successo; le altre due vennero accolte freddamente e solo di recente sono state rivalutate dalla critica: in particolare *Il Tabarro*.

Inizialmente non si sapeva come definire queste tre opere con un solo nome; fu in una riunione in casa Puccini, a Torre del Lago, che alcuni amici intimi, presente l'autore del libretto, avanzarono i nomi più assurdi: triangolo, treppiede, trinomio, finché Guido Marotti uscì con il nome giusto: TRITTICO.

Ho avuto il piacere di conoscere Marotti, già molto anziano, che mi ha onorato della sua amicizia e che mi ha confermato l'autenticità di questo aneddoto ormai consegnato alla storia dell'opera lirica italiana.

Devo aprire una breve parentesi relativa al Dott. Guido Marotti che andavo spesso a trovare nella sua casa di Viareggio. In una delle tante sere passate con Marotti a parlare di Puccini, lunghe chiacchierate che ho religiosamente registrate su nastro magnetico, seppi che subito dopo lo strepitoso successo della prima, gli amici di Puccini fondarono, in analogia con il *Club della Bohème* di venticinque anni prima, il *Club Gianni Schicchi*, a Viareggio dove il Maestro aveva preso temporanea residenza. Questo club aveva sede in un Caffè, il Margherita, dove oggi c'è una lapide a ricordo. Marotti così mi disse: "Era una compagnia di peripatetici mangiatori che ogni tanto si riunivano, in vari ristoranti, portando a pranzo quelle persone, più o meno illustri, che passavano da Viareggio. Io ero tra i soci fondatori".

Sempre dalla stessa autorevole fonte seppi, con dovizia di particolari, dei rapporti, già tesi, fra Puccini e Toscanini.

Quando nel '18 il Trittico si rappresentò per la prima volta a Roma, Toscanini assistette allo spettacolo e nell'intervallo, dopo il *Tabarro*, gli fu richiesto il suo parere dal critico della Tribuna, Alberto Gasco, che era entusiasta. Toscanini replicò vivacemente: "a me non piace affatto!" e uscì dal teatro. La frase, fiorita di aggiunte, arrivò quella sera stessa a Puccini il quale si offese a morte.

L'anno dopo, una mattina presto, Puccini ricevette un telegramma in cui si diceva che, al Covent Garden, il Trittico lo avrebbe diretto Toscanini. Il Maestro, che era ancora a letto, schizzò fuori gridando: "Mai, se Toscanini dirige la stagione io levo l'opera!".

Ma Puccini fece di più e in una lettera, spedita da Torre del Lago il 16 marzo 1919 scrisse all'amica inglese Sybil Seligman dicendo, tra l'altro: "lo ho protestato colla Casa Ricordi perché non voglio il 'pig' di Toscanini; lui ha detto tanto male delle mie opere e ha cercato di suggestionare anche alcuni giornalisti perché ne dicessero male... quando un direttore d'orchestra non ha opinione buona delle opere che deve dirigere, non può essere un buon interprete. Se vedete Higgins (n.d.r. impresario del Covent Garden) o altri, ditelo pure che non voglio questo porco - se c'è lui non verrò a Londra...farò di tutto che si sappia e lo sappia lui". A dirigere l'edizione londinese fu Gaetano Bavagnoli. Due anni dopo si riappacificarono e fu Toscanini a dirigere la rappresentazione di gala della *Manon Lescaut* alla Scala ed anche la memorabile prima esecuzione postuma della *Turandot*, ma non diresse mai il Trittico.

La storia di Gianni Schicchi trae spunto dalla Divina Commedia dove, nel XXX Canto dell'Inferno - versi 22-48, è scritto:

"Quel folletto è Gianni Schicchi, (e poco oltre)

...che là sen va, sostenne,

Per guadagnar la donna de la torma,

*falsificare in sé Buoso Donati,
testando e dando al testamento norma".*
Brevemente la storia.

Nella sua casa di Firenze (anno 1299) è da poco spirato Buoso Donati e i parenti lo vegliano in preghiera. Ma poiché corre voce che Buoso abbia lasciato i suoi beni ai frati, la veglia viene interrotta per aprire il testamento, che conferma la fondatezza delle dicerie. Rinuccio (tenore), fidanzato di Lauretta (soprano), figlia di Gianni Schicchi, propone alla famiglia in fermento di ricorrere ai consigli del futuro suocero che ha fama di essere uomo accorto. Zita, detta la Vecchia (mezzosoprano), protesta per l'arrivo di Schicchi (baritono) - a causa delle sue origini plebee - e quello, offeso, se ne andrebbe, senza le implorazioni della figlia Lauretta.

Subito Gianni elabora un piano che diventa a tutti chiaro quando risponde, contraffacendo la voce di Buoso, al dottor Spinelloccio venuto a informarsi della salute del paziente. Manda quindi a chiamare il notaio e, messosi a letto travestito da Buoso, detta il nuovo testamento. Così racconta il celeberrimo Commentatore Anonimo della Divina Commedia: "Sapea Gianni contraffare ogni uomo, et cola voce et cogli atti, et massimamente messer Buoso ch'era uso con lui. Disse a Simone (n.d.r. nipote del defunto): Fa' venire un notaio et di che messer Buoso voglia fare testamento; io enterrò nel letto suo, et caceremo lui di dietro, et io mi fascierò bene, et metterommi la cappellina sua in capo, et farò il testamento come tu vorrai. Simone fu in concordia con lui; Gianni entra nel letto et mostrasi appenato, et contraffà la voce di messer Buoso che pare tutto lui et comincia a testare". I legati più ambiti li destina però per sé: la mula, la casa di Firenze e i mulini di Signa. Né i parenti possono protestare senza svelare la truffa e quindi incorrere nella sanzione prevista, cioè il taglio della mano e l'esilio. Dopo avere scacciati tutti dalla casa che ormai è sua, Gianni Schicchi, mentre Rinuccio e Lauretta amoreggiano sul balcone, si rivolge al pubblico dicendo:

"Ditemi voi, Signori, / se i quattrini di Buoso / potevan finir meglio di così! / Per questa bizzarria / m'han cacciato all'Inferno...e così sia; / ma, con licenza del grande padre Dante, / se stasera vi siete divertiti... / concedetemi voi...l'attenuante!"

Quindi fa il gesto di applaudire e s'inchina.

Nell'opera, Gianni Schicchi viene descritto così da Rinuccio:

"E' fine!...astuto... / Ogni malizia / di leggi e codici / conosce e sa. / Motteggiatore!...Beffeggiatore!... / C'è da fare una beffa nuova e rara? / E' Gianni Schicchi che la prepara! / Gli occhi furbi gli illuminan di riso / lo strano viso, / ombreggiato da quel suo gran nasone / che pare un torracchione / per così! / Vien dal contado? Ebbene? E che vuol dire? / (e conclude) / "Basta con gli odi gretti e coi rpicchi! / Viva la gente nuova e Gianni Schicchi!"

Dante lo mette all'Inferno per due ragioni, la prima è che, da bravo guelfo, non amava "la gente nuova", la seconda è che sua moglie Gemma, era una Donati e quindi, all'Alighieri, non piaceva molto la beffa perpetrata ai danni di questa nobile famiglia. Forzano, nel libretto, sottolinea l'antagonismo di classe facendo dire al vecchio Simone scandalizzato "Un Donati sposare la figlia d'un villano!"

E' vero che Schicchi è un furfante, ma un furfante simpatico, perché fa ridere, e le simpatie del librettista e del compositore, vanno interamente al "partito democratico" rappresentato da Schicchi e da Rinuccio il quale, sebbene sia un Donati, appartiene alla nuova generazione incline alle idee liberali e al progresso sociale.

Nello Schicchi riaffiora la Commedia dell'Arte e l'antica Commedia delle Maschere: Gianni Schicchi ricorda Arlecchino, il servo astuto ed imbrogliatore; Lauretta, la figlia capricciosa di Schicchi, ricorda Colombina; Simone, nipote di Buoso, è il vecchio scapolo incallito che ricorda Pantalone, Betto di Signa ricorda uno Zanni, il valletto maldestro che fungeva anche da buffone; Spinelloccio, che parla con una spiccata inflessione dialettale, è il dottore di Bologna.

Gianni Schicchi è un'opera dichiaratamente divertente anche se presenta aspetti raccapriccianti che, nello svolgimento tumultuoso dell'azione, spesso si dimenticano. Ma non dimentichiamo che per tutto lo spettacolo è presente, in scena, un cadavere, prima nel letto poi dietro il letto; non dimentichiamo che Schicchi si infila nel letto in cui Buoso è morto soltanto due ore prima; non dimentichiamo la terribile minaccia di una mutilazione pubblica, il taglio della mano, più volte crudamente mimata dallo Schicchi.

Puccini, quindi, si trova in mano un libretto completamente diverso da qualunque altro avesse musicato fino ad allora. E' l'unico libretto in cui l'elemento erotico non solo è di secondaria importanza, ma è trattato in modo spensierato, sebbene Puccini indulga in qualche sentimentalismo nella musica dei due innamorati.

Sotto il profilo musicale Gianni Schicchi è sbalorditivo se si pensa alla capacità che Puccini ha nell'adattare il suo stile, forgiato su opere tragiche, allo stile leggero della commedia. E' l'esempio più vistoso della sua abilità a creare, in ciascuna opera, un lavoro dotato di personalità musicale propria.

La prima cosa che balza all'orecchio sono i tempi rapidi e l'energia dinamica dei ritmi netti e incisivi, per lo più in 2/4 e 4/4. Lo stile melodico è contrassegnato da lunghi intervalli e da ampie frasi vocali che iniziano in levare. Alcune arie hanno un carattere popolaresco, ricco della freschezza tipica delle canzoni toscane, come l'aria di Rinuccio "Firenze è come un albero fiorito" e "Addio, Firenze" inclusa nell'"avvertimento" di Schicchi ai Donati. Quest'ultimo tema è arricchito da un abbellimento, tecnicamente chiamato melisma, che ci porta il profumo delle canzoni toscane; si tratta di eseguire più note su una sola sillaba e nella fattispecie, sulla parola di tre sillabe "Fi/ren/ze", la seconda, -ren-, modula su quattro note "la-si-la-sol".

L'accordo in maggiore è quasi sempre presente, per lo più in tonalità con bemolli; l'opera inizia con un si bemolle maggiore e termina in sol bemolle maggiore. Al minore passa quando descrive sentimenti quali l'ipocrisia nel pianto dei parenti di Buoso morto, o la loro rabbia feroce per il diabolico inganno perpetrato da Schicchi.

L'organico orchestrale è molto ricco: dominano i "legni", 2 flauti, 1 ottavino, 2 clarinetti, 1 clarinetto basso, 2 oboi, 2 fagotti e 1 corno inglese per ottenere sonorità asciutte, secche, stridenti utilizzate spesso negli effetti comici. Gli archi, violini primi e secondi, viole, violoncelli e contrabbassi si aprono in sonorità dolci e pastose quando accompagnano i due innamorati. Gli ottoni, 4 corni, 3 trombe, 4 tromboni trovano ampio spazio per squilli ed effetti che ricordano la fanfara. Infine vanno citati strumenti quali la celesta, la campana a morto, i timpani ed altre percussioni impiegate con effetti grotteschi.

Dopo un breve preludio orchestrale, impostato sul tema del lutto, siamo catapultati violentemente nell'azione sempre più incalzante che intensifica la commedia già messa in moto fino dalla prima battuta. Il parlato, l'arioso, i brani a solo e i pezzi d'insieme si alternano come in un coloratissimo caleidoscopio. Puccini tratta il succedersi degli eventi in modo così elastico e fluente che l'orecchio è spesso incapace di seguirlo. Possiamo sicuramente dire che Gianni Schicchi rimane l'ultimo splendido esempio dell'umorismo operistico italiano.

Il Trittico ebbe molto successo anche a Roma, al teatro Costanzi, l'11 gennaio 1919. Interpreti dello "Schicchi": Carlo Galeffi, Gilda Dalla Rizza, Edoardo Di Giovanni. In quella occasione, Puccini, fu insignito del titolo di "Grand'Ufficiale della Corona d'Italia" durante un banchetto presieduto dal sindaco Colonna.

A questo proposito il Maestro, e concludo, scrive all'amico d'infanzia Luigi Pieri una lettera in versi, come amava fare, da cui si evince che Puccini non era certo un collezionista di titoli e che, quando "il Genio" stava a riposo, era un uomo simpatico, amante della compagnia e della vita.

Torre del Lago, 27 febbraio 1919

*Sì, caro Piero, è vero
ebbi la gran commenda
lo dissero a merenda
il giorno del Banchèt.
Chi se ne fotte poi?
Se gli anni fosser meno*

e conclude

*La monachella bianca (n.d.r. Suor Angelica)
ti piace o porcaccione?
A me piace più l'anca
Che è sotto al sottanin.*

Tuo G. Puccini

Per l'ascolto ho scelto alcuni brani da una incisione del 1957. Dirige l'orchestra del S. Carlo di Napoli, il M° F. Molinari Pradelli; interpreta Schicchi, il baritono Renato Capecchi.

- 1) inizio- "Povero Buoso" (3,40)
- 2) "Firenze è come un albero fiorito" (2,29)
- 3) "O mio babbino caro" (1,59)
- 4) "Era uguale la voce" (5,49)
- 5) "Prima un avvertimento" (2,42)
- 6) finale- "Lauretta mia, staremo sempre qui" (3,38)